

al

attualità **Lacaniana**

RIVISTA DELLA
SCUOLA LACANIANA
DI PSICOANALISI

29



Rosenberg & Sellier

In-certezza

slp
SCUOLA
LACANIANA
DI PSICOANALISI
DEL CAMPO FREUDIANO

GENNAIO / GIUGNO 2021

Diletto difetto

ANNALISA PIERGALLINI

Psicoanalista, membro SLP e AMP; Ascoli Piceno

Ma nun basta “o manganiello mò t’o dico
oi né pecché nun me faje cchiù male aggio
‘mparato a caré¹.

99 Posse

Un viaggio nell’età adolescenziale, una stagione che può durare anche una vita intera, se non si risolve con la buona sorte o un’analisi. In un villaggio dura un pomeriggio, la mattina sei un bambino, la sera ti ritrovi adulto. Fine. Nel nostro mondo occidentale comincia con la tempesta ormonale della pubertà e finisce non si sa bene quando. Trovare altrove l’oggetto d’amore, entrare nel mondo degli adulti, sono passaggi resi più problematici dal progressivo impoverimento della sacralità collettiva. «L’assenza dei riti di passaggio delle cosiddette società primitive, riti finalizzati alla consegna del soggetto al gruppo umano allargato, rende complicato lo scioglimento dei legami familiari»².

Pasquale Mormile, nel suo libro *Il difetto*, parte proprio dai riti d’iniziazione, per poi ripercorrere la sessualità infantile e quindi quell’età in cui ci si può percepire facilmente pieni di difetti. «Non mi era mai accaduto, prima, di sentirmi così brutto: nella mia persona e in tutto quello che facevo avvertivo una strana sgraziata-ggine, che incominciava dalla voce, mi era venuta una voce antipatica [...] pareva quella di uno strumento scordato»³. Queste parole vengono da *Lisola di Arturo* di Elsa Morante, un testo che è citato dall’autore e che, come altri testi della letteratura, insieme al sapere della saggezza popolare e alla letteratura scientifica, ci guida nel percorso in cui le palpitanti protagoniste sono le storie di ragazzi incontrati nella pratica clinica.

1 99 Posse, *Curre curre guaglió*, contenuta nell’album *Curre curre guaglió*, Etichetta Novenove/BMG, 1993.

2 P. Mormile, *Il difetto. Ovvero dell’adolescenza e della pubertà in psicoanalisi*, Macerata, Quodlibet, 2020, p. 19.

3 E. Morante, *Lisola di Arturo*, Einaudi, Torino, 1957, p. 266.

Il difetto. Forse non c'è parola più bella per descrivere quel periodo in cui i sogni e i giochi d'amore monopolizzano la scena o almeno dovrebbero. Cosa fa difetto in quel periodo in cui si risvegliano gli ormoni? Chiede il sarto all'allora giovane autore: «Ma voi, giovanotto, di grazia, lo portate a destra o a sinistra... il difetto?»⁴.

Così la saggezza popolare gioca con la lingua e la dice lunga, provocando, giocando sull'equivoco tra l'organo sessuale maschile e il fallo, che, appunto, fa difetto, divide là dove ci si aspetta che unisca. Eppure senza questo terzo termine non c'è rapporto possibile con l'altro sesso, anche fosse lo stesso.

Il segreto celato nei riti d'iniziazione, come dice l'autore, è un segreto conosciuto da tutti, sebbene ognuno a modo suo, è il godimento, in particolare quella parte che sfugge a ogni annodamento. Ma ridotta alla sua realtà, dice Lacan nel *Seminario XXIII*: «Non c'è iniziazione»⁵. «È vero solo ciò che ha un senso. Qual è la relazione tra il reale e il vero? Il vero sul reale [...] è che il reale [...] non ha alcun senso»⁶.

In ogni momento il rapporto col godimento sfugge al controllo, fa difetto al linguaggio che non sa dirne altro che in rapporto al fallo. Allora il rapporto sessuale non esiste, tuttavia nell'adolescenza occorre tessere un velo su questo vuoto, produrre una sorta di esistenza dell'Altro dell'Altro, sebbene sotto forma di una sorta di ologramma, il velo, e soggettivare che, sebbene esista il sesso, non esiste il rapporto sessuale.

Nel vuoto di condivisione collettiva, nel dormiveglia della sacralità, molti ragazzi soffrono e decidono di cominciare a raccontarsi e a lavorare per provare a costruire quel velo. Alcuni di questi ragazzi ci parlano dalle pagine del libro, nella cura, grazie all'orecchio con cui Mormile sa ascoltarli.

Come analisti dobbiamo informarci, aggiornarci, incuriosirci. Gli artisti ci indicano dove dobbiamo guardare, mentre i nostri analizzanti ci spingono a seguirli nelle loro passioni di adulti, anziani, bambini. Gli adolescenti no; non ne hanno alcuna voglia. «Inviati, costretti piuttosto che portatori di una domanda, e quindi poco inclini a intraprendere un trattamento. Diventa allora importante imparare a parlare la loro lingua perché la dimensione analitica sia comunque all'opera, e di-

4 P. Mormile, *Il difetto. Ovvero dell'adolescenza e della pubertà in psicoanalisi*, cit., p. 10.

5 J. Lacan, *Il Seminario, Libro XXIII, Il sinthomo* [1975-1976], a cura di A. Di Ciaccia, Torino, Einaudi, 2006, p. 28.

6 Ivi, p. 112.

venta centrale il desiderio dell'analista teso a creare uno spazio al soggetto offrendosi come semblante d'oggetto, parlando la *lalingua*, il gergo dell'adolescente»⁷.

Così scrive Mormile e dà più di una prova entusiasmante della buona lena con cui si dedica ai linguaggi degli adolescenti; ne abbiamo un esempio nel capitolo in cui segue la nascita e lo sviluppo dell'*hip hop*, movimento culturale che credo sia ben lontano dall'aver esaurito la sua potenza creativa.

Chi vuole può cominciare un viaggio, di cui riconoscerà le tracce sui muri, lasciandosi sedurre da un movimento che fa del difetto un pregio, il difetto di essere emarginati, ribaltando l'esclusione, sfidando a testa alta il destino. «Il riconoscimento, difatti, dell'Altro sociale non si raggiunge con il denaro o i giochi di potere, ma solo grazie alla qualità della produzione artistica e al virtuosismo dimostrato»⁸.

«La centralità del rispetto, la sostituzione delle rime alle risse, la provocazione nel linguaggio, lo spirito di sfida teso all'affinamento della propria creatività producono dei ritmi più pacificanti che permettono di costruire lo spazio significante di ciascuno verso la società»⁹.

Questo movimento *hip hop*, con le sue molteplici modalità espressive e iniziatriche, educazione e intrattenimento, come cita Mormile, possiamo incontrarlo lavorando con gli adolescenti, ma non solo, visto che la data di nascita è il 1979 con il mitico pezzo *Rapper's Delight*¹⁰. Per chi è curioso può trovarne più di una traccia in questo agile libro. E per chi non è curioso, bisogna pure che lo diventi, perché, come dice Sigmund Freud, bisognerebbe sapere, conoscere il più possibile degli argomenti che si possono trovare nei discorsi degli analizzanti. E, come dice Jacques Lacan, c'è un solo affetto che occorre l'analista posseda imprescindibilmente: l'entusiasmo. Di questo entusiasmo, di questa curiosità, ci dà prova questo analista, condividendo parte della sua esperienza clinica e della sua ricerca in questo testo, che vibra del non cedere sul proprio desiderio di farsi strumento nel faticoso e stimolante lavoro con coloro che si sperimentano nella vita, prendendone le prime sonore suonate! Il testo ci accompagna, come analisti, a cui questi ragazzi non risparmiano ardue prove e, a loro volta, sonore suonate, e come terapeuti, genitori, insegnanti, ma anche come gli adolescenti che siamo stati; ricordandoci che è dalla tenuta della nostra posizione che dipende la nostra possibilità di permettere loro un lavoro.

7 P. Mormile, *Il difetto* cit., p. 145.

8 Ivi, p. 140.

9 Ivi, p. 143.

10 The Sugarhill Gang, *Rapper's Delight*, contenuta nell'album *Sugarhill Gang*, Etichetta Sugarhill Records, 1978.